

DOCUMENTO DI SINTESI MONITORAGGIO GALLIFORMI PER L'ANNO 2022

COMPRESORIO ALPINO DI CACCIA ALPI COMASCHE

Tecnico Faunistico: *Giovanni C. Scherini*

PREMESSA

Nell'ampio contesto dei contenuti delle LINEE GUIDA PER LA CONSERVAZIONE E GESTIONE DEI GALLIFORMI ALPINI DI INTERESSE VENATORIO IN REGIONE LOMBARDIA, dei RIFERIMENTI NORMATIVI, delle indicazioni per il MONITORAGGIO DELLE SPECIE e dei RUOLI, tra i SOGGETTI coinvolti è stata individuata la figura del TECNICO FAUNISTICO.

Oltre alle competenze prescritte nel citato documento, per questa figura sono previste una serie di funzioni che concernono le varie FASI che si ripetono annualmente, al fine di attuare una GESTIONE FAUNISTICA CONSERVATIVA.

Una di queste funzioni consiste nella predisposizione di un documento di sintesi (uno per i censimenti primaverili e uno per quelli estivi) che contenga le informazioni relative:

1. **alle aree campione da censire;**
2. **alle modalità di esecuzione dei censimenti,** da definire in accordo con il CAC (se le aree insistono su più unità di gestione è previsto il coordinamento con gli analoghi referenti delle altre unità di gestione) e trasmissione alla UAFCP di competenza per l'approvazione.

1. PIANIFICAZIONE ED ORGANIZZAZIONE DEI CENSIMENTI

Dopo aver provveduto ad una rettifica delle AREE DI DISTRIBUZIONE DELLE SPECIE proposte dalla DGA, concernente principalmente l'areale invernale della Coturnice, ci si propone l'aggiornamento annuale degli areali, in base alle osservazioni puntiformi geolocalizzate rilevate nel corso di censimenti, dei prelievi, o quelle rilevate dagli Agenti di Vigilanza.

Per quanto concerne la PERNICE BIANCA, il cui areale è congiunto con quello della confinante Provincia di Sondrio, i dati eventualmente rilevati, saranno trasmessi a detta Provincia, in un rapporto di reciprocità. Si rileva ancora come la Provincia di Como abbia attuato, già dal PFV del 1994, la sospensione del prelievo per questa specie, ritenendo che le coppie nidificanti al margine meridionale dell'areale, in ambiente "prealpino", fossero da conservarsi prioritariamente, in particolare in periodi, COME L'ATTUALE, di contrazione dell'areale in rapporto ai Cambiamenti Climatici (CC). In tal senso la Provincia di Como aveva inviato già a quel tempo all'Amm.Prov. di Sondrio una richiesta perché venisse presa in considerazione l'opportunità di una sospensione del prelievo, quantomeno nella confinante Val Bodengo, dove di norma, nel corso dell'autunno, le nidiate di pernici bianche schiuse in provincia di Como, trovano sui versanti a nord una vegetazione meno matura e di più elevato valore nutrizionale. Tale proposta non era stata presa in considerazione, ma, pure a distanza di oltre 25 anni, pare ancora opportuna.

2. MONITORAGGIO DELLE SPECIE E AREE CAMPIONE

Le LINEE GUIDA (LG) evidenziano *in primis* il concetto di RAPPRESENTATIVITÀ DEL TERRITORIO, sia per quanto concerne la superficie di ogni area campione, sia nel rapporto tra superficie complessiva delle aree campione rispetto al territorio vocato, sia in funzione dei diversi gradi di vocazionalità degli ambienti.

Il COMITATO DI GESTIONE (CG) del COMPENSORIO ALPINO ALTO LARIO da oltre un ventennio ha intrapreso autonomamente in questo senso una propria linea d'azione, al momento non ancora praticata in alcun Compensorio Alpino Lombardo, probabilmente perché necessita di un impegno collaborativo con i propri cacciatori di livello decisamente più elevato.

L'originalità della procedura consiste nel normale svolgimento dei censimenti nelle aree campione vigenti da oltre vent'anni, che rimangono un obiettivo "prioritario", ma nel seguito nel destinare il successivo periodo di "allenamento/addestramento cani" per estendere i rilevamenti anche nel restante territorio vocato, coprendo quote che, pur variando di anno in anno, coprono di norma oltre i **2/3** dell'ambiente vocato. Ciò si realizza attraverso l'organizzazione di una compagine numerosa di collaboratori locali fidati, che, scegliendo ciascuno un'area di competenza, controllata poi nel tempo, riporta al CG i dati rilevati.

I risultati di tale lavoro sono ovvi, in quanto l'affidabilità statistica dei parametri riproduttivi, basati su un numero rilevante di nidiate, risulta di gran lunga superiore.

In conclusione, quindi si è ritenuto sino al 2020 che le specifiche richieste per le aree campione fossero ampiamente soddisfatte operando su un elevato numero di aree campione, ancorché di estensione limitata: in totale n°42 aree sono state monitorate in questi ultimi vent'anni.

Nondimeno si era già deciso nel 2021 di uniformarsi ai criteri indicati nelle Linee Guida, che propongono:

- a) una estensione minima di tutte le aree campione quantomeno pari al 10% dell'areale distributivo dei Galliformi alpini determinato dalla Regione Lombardia, successivamente integrato con alcune aree di presenza invernale suggerite dal CAC Alpi Comasche;
- b) una estensione minima per ogni area di 500 Ha, comprensiva degli habitat frequentati dai Galliformi oggetto del monitoraggio nel corso di tutte le stagioni;
- c) nelle aree in cui si monitoreranno due o più specie, per il calcolo delle densità, ci si potrà riferire, oltre che alla superficie totale dell'area campione, a quella idonea alla presenza della specie di riferimento: 1) per il Gallo forcello si escluderanno gli ambienti al di sopra dell'ambiente di BRUGHIERA ALPINA, nonché quelli alle quote inferiori dove la specie non sia mai stata osservata; 2) per la Coturnice si escluderanno sostanzialmente gli AMBIENTI FORESTALI. Si effettuerà comunque una verifica/confronto tra le superfici ufficiali fornite dalla DGA e ortofotocarte.

3. NUOVE AREE CAMPIONE

L'estensione delle AREE DI DISTRIBUZIONE DELLE SPECIE proposte dalla DGA, integrate, come detto, da alcune aree di presenza per lo più invernale della Coturnice, assommano, per il **CAC delle Alpi Comasche a 18.333 Ha. Ne deriva pertanto che l'area minima da monitorare debba ammontare, come lo scorso anno, quantomeno a 1.833 Ha.**

La descrizione delle Aree Campione era affiancata dalla loro cartografia, riportata su CTR 1:10.000 (WGS84) e fornita in file pdf, nonché in due distinti "shape file": il primo concerne il poligono di ciascuna area, il secondo quello della suddivisione della stessa in parcelle, impostate su confini fisiografici.

Per l'uso pratico da parte dei rilevatori, si è creduto opportuno utilizzare, come in passato, la cartografia elvetica a colori 1:25.000, ingrandita però alle scale 1:12.500 o 1:10.000, con la medesima suddivisione in parcelle.

Tutto il materiale relativo alle Aree Campione è stato raccolto in una cartella separata dal documento inviato in Regione Lombardia per la loro approvazione nel 2021. In totale le aree definite e in seguito approvate, coprono una estensione pari a 7.661,3 Ha di habitat dei Galliformi, pari a oltre 4 volte la superficie minima indicata nelle LG, e, per quanto comprensiva degli habitat delle due specie oggetto di prelievo, sicuramente superiore a tale limite.

4. MODALITÀ DI ESECUZIONE DEI CENSIMENTI

CENSIMENTI PRIMAVERILI

Si adottano le seguenti modifiche (in rosso) alla tabella delle tempistiche:

Pernice bianca	Periodo	1 maggio - [non oltre 2 giugno] (compatibilmente con la possibilità di raggiungimento delle aree)
	Orario	Da 2 ore prima (dalle prime luci) a 2 ore dopo la levata del sole
	Frequenza	2 censimenti nel periodo per ogni area campione (*)
Coturnice delle Alpi	Periodo	16 aprile - non oltre 15 maggio (max.31/5 se prima meteo avverso)
	Orario	Da un'ora prima della levata del sole (dalle prime luci) sino al massimo alle 10.00 (ora legale)
	Frequenza	2 censimenti nel periodo per ogni area campione (*)
Fagiano di monte	Periodo	16 aprile - [20 maggio] (max.31/5 se prima meteo avverso)
	Orario	Raggiungimento delle postazioni almeno un'ora prima della levata del sole (alle prime luci). Osservazioni fino a circa 3 ore dopo l'inizio dell'attività dei maschi.
	Frequenza	2 censimenti nel periodo per ogni area campione

PERNICE BIANCA: la data media di inizio della deposizione sull'arco alpino Lombardo si colloca al 5 giugno, ma si sono verificati anche alcuni casi anche prima di fine maggio. Pertanto, **le date proposte in ambito regionale vanno a sovrapporsi persino al periodo di cova** (Scherini & Tosi 2003).

Inoltre, dopo il 20 maggio le risposte al canto registrato divengono più aleatorie, in quanto il maschio, stabilmente insediato con la propria femmina, non ha alcun interesse a farsi localizzare da altri maschi.

COTURNICE DELLE ALPI: le date paiono corrette; il riferimento alla levata del sole è alquanto aleatoria nelle valli, anche se pare sottinteso ci si riferisca all'orario astronomico; forse meglio la dizione "dalle prime luci dell'alba".

GALLO FORCELLO: anche in questo caso il raggiungimento delle postazioni dovrebbe avvenire "alle prime luci dell'alba", soprattutto quando queste si trovino a meno di 100 m di distanza dall'arena. In questo caso è consigliabile attendere l'allontanamento di tutti i soggetti in canto prima di lasciare l'appostamento.

5. MODIFICHE ALLE SCHEDE DI RILEVAMENTO

CENSIMENTI PRIMAVERILI ED ESTIVI

Da un confronto dei dati della serie storica sino al 2020 compreso, con gli ultimi, rilevati nel 2021 nelle 10 Nuove Zone Campione, sono emerse diverse incongruenze rispetto alle n°42 aree monitorate in passato.

Soprattutto risultano devianti i dati di densità, in quanto:

- non veniva indicata nelle schede l'effettiva superficie battuta, né quando sul campo operasse una singola squadra con un solo ausiliare, né quando i rilevatori fossero più numerosi;
- inoltre, non essendo nota l'estensione dell'habitat in ogni parcella, i valori di densità risultano ovviamente sottostimati.

Pertanto, per i rilevamenti del 2022 si sono rieditate le cartine delle n°10 Zone Campione, separatamente per Gallo forcello e per la Coturnice, inserendo, oltre alla parcellizzazione, anche gli areali forniti dalla DGA relativi ad ognuna delle due specie. A lato di ogni cartina, una prima tabella riporta la superficie di ogni parcella, mentre una seconda l'estensione dell'habitat.

È in corso invece la predisposizione di una estensione delle schede regionali di rilevamento in modo che i rilevatori vi possano indicare la sigla della/delle parcelle rilevate, della estensione dell'habitat effettivamente battuto, con una stima percentuale rispetto a quella indicata nella tabella.

Utile sarebbe anche disporre delle tracce GPS degli apparecchi applicati su conduttori e cani nel corso dei monitoraggi, al fine di una verifica/ottimizzazione degli stessi.

Oltre a ciò, si vorrebbe iniziare a raccogliere dati sugli habitat, utilizzando geolocalizzazioni e fotografie dei punti di involo soprattutto delle nidiate, delle aree di svernamento e di canto, ecc.

Il materiale, spedito dai singoli rilevatori alla Sede del Comprensorio, costituirà poi la base di studio per faunisti e/o botanici, nonché per orientare la gestione faunistica (Istituti).